

Scheda informativa **LA SETA DI ICO**

Un filmato inedito sulla filiera tessile, 1937

Materie di interesse: Storia, Economia, Diritto, Tecnologie e Tecniche di rappresentazione grafica/processi di produzione

Descrizione della mostra:

Domenico Parisi, detto ICO, nasce a Palermo il 23 settembre 1916. Nel 1925, si trasferisce a Como diplomandosi perito edile presso l'Istituto Castellini. Svolge un periodo di apprendistato presso lo studio Terragni dove ha modo di conoscere personalità come Cattaneo, Lingeri, Radice, Rho, Persico e Sartoris. Appassionato di cinema e di fotografia realizza, su richiesta di Giuseppe Terragni, le immagini fotografiche della Casa del Fascio. Nel 1947 Ico sposa Luisa Aiani e insieme aprono uno studio di arredamento che nel '48 prenderà il nome di La Ruota. Negli anni '50 l'attività di Parisi si concentra sul concetto di integrazione delle arti: collabora con aziende mobiliere come la Figli di Amedeo Cassina, la MIM e la Stilnovo. La fine degli anni '60 segna la svolta con i Contenitori Umani, realizzati in collaborazione con lo scultore Francesco Somaini. Parisi, pur non abbandonando la progettazione di edifici e di arredi, inizia un nuovo percorso d'indagine rivolto a una nuova idea utopico-esistenziale del vivere, culminando con la Operazione Arcevia, presentata alla 76a Biennale di Venezia e presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1979). Parisi muore a Como il 19 dicembre 1996.

La mostra è un percorso espositivo che svela l'intera filiera serica attraverso immagini di un *docufilm* girato da Parisi insieme a Giovanni Galfetti e Pino Costamagna. Il percorso inizia raccontando la biografia di Ico e la sua adesione ai G.U.F. soffermandosi sulla sezione dei CineGUF comaschi. Da qui l'idea del documentario

suddiviso in tre parti che diventa un'importante testimonianza visiva sulla filiera tessile. Interamente girato sul territorio comasco, integra la presenza di figuranti, per lo più amici o amiche degli autori, mostrando la loro quotidianità e determinando fattori economici e sociali tipici del tempo. Il progetto, probabilmente interrotto dal servizio militare degli autori, non fu portato a termine. Ritenuto perso e donato al Museo della Seta dall'imprenditore tessile Michele Canepa, è stato recentemente restaurato grazie al contributo della Fondazione della Comunità Comasca.

LA PRIMA PARTE

ha come ambientazione la cascina Margna di Cantù. L'indagine fotografica si sviluppa attraverso primi piani, riprese dall'alto, riprese in movimento che seguono dinamicamente le azioni dei personaggi. Le riprese, fatte con la camera a mano, offrono un taglio realistico anche se l'inserimento di elementi narrativi in chiave romantica, come la raccolta dei fiori di campo dedicati alla Madonna protettrice della cascina, richiamano apertamente un certo 'realismo poetico' francese degli anni '30.

LA SECONDA PARTE

da un contesto rurale dove i tempi sono scanditi dal ciclo della natura si passa alla realtà industriale in cui la macchina, declinata nelle sue varie accezioni, detta i ritmi lavorativi. Eppure, anche in questo contesto, emerge la vena poetica presente in Parisi: il primo piano della ragazzina con le trecce che dipana il filo serico dal bozzolo è forse una delle immagini più emotive che permettono di abbandonare il registro documentaristico per collocarsi su livelli più artistici in una sorta di citazionismo che rimanda a sperimentazioni cinematografiche influenzate dal cinema futurista, come il cinema tedesco (è qui necessario ricordare quanto Parisi fosse rimasto colpito dalla visione di "Metropolis" di Fritz Lang,) e le avanguardie francesi, soprattutto René Clair.

LA TERZA PARTE

è giocata sul lavoro degli uomini che ora diventano artefici degli ultimi passaggi di lavorazione della seta, in un ambiente che allude a un girone dantesco connotato dai fumi dei vapori industriali e da liquidi di tintura. Se prima era il filo a condurre la narrazione, ora è il tessuto nei suoi vari passaggi di nobilitazione: lavaggio, stampa, finissaggio, in un tripudio di moto meccanico. La pezza di seta che scorre velocemente,

in una girandola dal ritmo frenetico, simbolicamente rimanda alla pellicola del film, al nastro perforato in cui è racchiusa tutta la magia del cinema.

Il percorso continua con il concetto di sostenibilità della seta che in linea generale, ed ancor più se paragonata ed analizzata con altre fibre naturali e/o artificiali, risponde pienamente a quelle che sono le sempre più stringenti richieste per una risorsa compatibile con uno sviluppo sostenibile. Tutto coniugando anche fattori economici, cioè di come la bachicoltura fosse di sostentamento e di valore commerciale, e fattori sociali su come ha influenzato la cultura e la società. Importanti anche i pannelli dedicati alla condizione delle donne lavoratrici e alle malattie tessili scaturite da condizioni igienico-sanitarie inesistenti nelle fabbriche. Il percorso finisce con una prospettiva della seta oggi e di come vive mediante il Museo della Seta.

Finalità della mostra:

La mostra testimonia da un punto di vista storico le varie fasi della lavorazione del prodotto serico, mostrando in alcune sequenze macchinari oggi esposti nelle sale del Museo della Seta. Inoltre, dal punto di vista sociale, mette in luce temi di riflessione a cui guardare ancora oggi con grande interesse come le condizioni di vita dei lavoratori, lo sfruttamento del lavoro minorile e il ruolo della donna dentro e fuori le mura domestiche.

Ci da un'immagine di come il settore tessile con la sua nascita e la sua presenza stabile sul territorio abbia contribuito alla nascita della cultura razionalista europea che contraddistingue la città.